Quei bei fagioli striati della Valsassina

Teodoro Margarita, Seed Saver della Rete Bioregionale Italiana

Erano tre fagioli belli grossi, simili ai bianchi di Spagna ma viola e striati di marroncino scuro, solo tre fagioli. Me li aveva procurati Mariuccia di Malgrate: "vengono dalla Valsassina, me li ha dati la signora Domenica, volontaria alla bottega equa di Lecco, glieli ha dati, tanti anni fa, la sua mamma e lei li ha sempre coltivati in quel di Barzio, su in montagna".
Queste le notizie, contemporaneamente scarne e preziose, essenziali su quei tre fagioli. La signora Domenica, poi ho saputo, è morta. A me sono rimasti quei tre fagioli. Gli anni sono passati, son venuto a sapere tante altre cose su quei fagioli, intanto il loro bel nome scientifico *faseolus coccineus* per via del colore, rosso, molto intenso, dei fiori e tante altre cose.
Ho scoperto che sono una varietà, ne esistono anche in altre versioni, non solo viola, che possono presentare altre fogge altrettanto variopinte; si tratta di un fagiolo di montagna molto resistente presente sulle nostre Prealpi, diffuso dalla Valvarrone alla Val Camonica, che veniva chiamato dalle popolazione che lo coltivavano *scazafam*, scacciafame, bastava a riempire una bella pentola per una zuppa sostanziosa e la tingeva di rosso.
L'ho coltivato con cura, è una varietà molto forte, si arrampica con vigoria e raggiunge e supera facilmente i tre metri, presenta una vegetazione imponente di un bel verde intenso, germoglia con facilità e si avvince al sostegno presto, conviene approntare dei paletti alti, meglio ancora lasciarlo andare, liberamente su un albero o su un

TEMPI GRAMI PER LA BIODIVERSITÀ

La brevettazione del vivente, a cominciare dalle sementi, muove ulteriori passi. Per generare profitti bisogna creare disuguaglianze ed escludere sempre più persone dall'accesso alle risorse di sostentamento: lo sanno bene le multinazionali che corrono ad accaparrarsele. Se la proprietà privata della terra è ormai per i più un fatto incontrovertibile, la proprietà privata dell'acqua, delle sementi, delle piante e degli animali riesce ancora a produrre qualche sussulto. La novità degli ultimi mesi è che risultano confermati i brevetti che la multinazionale delle biotecnologie Monsanto ha richiesto all'EPO, l'ufficio europeo dei brevetti. Nuove varietà colturali di broccolo, pomodoro e melone ottenute con tecniche di selezione assistita da marcatori (MAS), una tecnica di laboratorio che permette di incrociare e selezionare le varietà in modo artificiale ma senza modificazioni genetiche. Nonostante queste varietà non siano tecnicamente organismi GM, è stato possibile brevettarle, con il risultato per i detentori della patente di poter esigere il pagamento di diritti a chiunque le coltivi, ne conservi, scambi o distribuisca semi, nonché le utilizzi per successivi incroci varietali. Si spiana così la strada alla progressiva brevettazione di tutte le piante alimentari, estendendo a tutti i vegetali le problematiche legali associate agli OGM. Intanto nei cassetti dell'EPO giacciono già altre centinaia di richieste di brevetto, anche per gli animali.

A rinforzare questo attacco giunge la notizia di condanna di Kokopelli, un'associazione francese dedita alla conservazione, scambio e vendita di antiche varietà orticole e floreali. Come già ricordato in passato, la normativa europea sulle sementi prevede l'iscrizione obbligatoria di tutte le varietà utilizzate in registri che ne accertino l'omogeneità e la purezza genetica. Tralasciando l'assurdità di pretendere l'omologazione genetica per delle sementi, che dovrebbero essere una riserva di biodiversità e non il contrario, questa norma prevede adempimenti molto onerosi, studiati per favorire il monopolio sementiero. Con ciò, risultano illegali la totalità delle sementi non commerciali utilizzate e scambiate in Europa. Kokopelli si rifiuta di adempiere al provvedimento, per questo è stata citata in giudizio dai giganti europei della distribuzione di sementi, ed è stata condannata da un tribunale ad un risarcimento di 35.000 Euro.

Oggi che la maggior parte dell'umanità è stata espulsa dalla terra e si addossa nelle città, impossibilitata ad accedere liberamente alle risorse vitali come l'acqua e il cibo, la legge cristallizza nei tribunali il rapporto di forze tra i padroni del mondo e i propri sudditi, cioè noi. Ciò che è liberamente disponibile non crea commercio né ricchezza monetaria, non si può accumulare e non dà potere. Se questo problema nell'opulenta Europa può sembrare ancora un passatempo per neorurali un po' naïf, così non è per quelle popolazioni rurali che ancora si sostentano in modo diretto. L'accaparramento di terra, acqua e sementi da parte dei ricchi del Nord del mondo, è parte della strategia neocoloniale sulla quale si fonda la supremazia Europea e Nordamericana su-

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE



pergolato. Con il passare degli anni, non molti, per molte stagioni ho sempre conservato soltanto tre fagioli: tutti gli altri li ho donati, regalati ad amici, ai vicini, a chi me li chiedeva. Questa stagione è la prima volta che ne tengo di più per me. Perché, finalmente, i fagioli di montagna della signora Domenica possono dirsi salvi: amici che ne avevano ricevuti ne hanno riprodotti a sufficienza. Per l'anno venturo voglio provare a cucinarne un po'. Fino ad ora non ne ho avuto l'ardire, sempre teso alla loro diffusione, e a nulla mi è servito il sapere che questi fagioli erano coltivati da amici in Val Varrone, sulle montagne dell'alto lago di Como, i miei fagioli restano quelli di Domenica e mi tocca preservarli, tenerli preziosi: chi me li ha affidati lo ha fatto persuasa di avere a che fare con un vero *seedsaver*, un buon custode di semi antichi, e tale, io, ho voluto essere. A chi volesse cimentarsi nella loro coltivazione posso dire di pazientare: non ne spedirò a nessuno, data la quantità non notevole, intendo limitarne la riproduzione nelle valli qui attorno e diffonderne tra amici fidati. Una volta che saranno diventati più diffusi ed abbondanti, volentieri potrò cederne, ma mai più di tre alla volta. A me tre fagioli son bastati, sono bastati per riprodurne altri e seminarne in giro, chi ne ha ricevuti si è detto contento e nessuno me ne ha mai richiesti di più.

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

gli altri Stati, permettendo di soddisfare i bisogni alimentari al di fuori dei propri confini. Il risvolto della medaglia è che noi, i poveri dei paesi ricchi, non possiamo liberarci da questo sistema di oppressione senza perdere anche i nostri privilegi rispetto ai poveri dei paesi poveri. Per sottrarsi a questo impasse, che vedrebbe morire di fame *qualsiasi tentativo di cambiamento, non resta che ricreare le basi materiali di sostentamento per una prossima rivolta all'ingiustizia. A tal proposito, coltivare il proprio orto non sarà certo un vezzo.*

Anche questa è una bella storia, una buona e salutare pratica di sobrietà e cura, dalla montagna di Barzio, in Valsassina fino a casa mia, in Vallassina, nomi che spesso sono confusi: tra le due valli c'è però il lago, il ramo del lago di Como dalla parte di Lecco, dalla mia finestra si vede la Grigna, una montagna aguzza ed alta che d'inverno si riempie di neve. Ecco, proprio da dietro quelle guglie, di là mi son venuti i tre fagioli della signora Domenica, grazie, dormi Domenica, sulla valle vegliano, numerose, ciocche di fiorellini rossi e sale il buon profumo di una zuppa di fagioli gustosi.

Il testo della scheda è opera di un seed saver di Nunatak. La foto che accompagna l'articolo è tratta da internet.